



Un ritratto della grande scrittrice britannica **Jane Austen**. Sotto, la copertina di *Una carrozza per Winchester* di Giovanna Zucca (Eazi, pp. 200, euro 16,50), dedicato all'ultimo periodo di vita dell'artista



LA SCRITTRICE **GIOVANNA ZUCCA** NARRA L'ULTIMO TRATTO DI VITA DELL'AUTRICE. CON MOLTE SORPRESE

ETERNA JANE AUSTEN LANGUORI D'AMORE NELLA FINE TERRENA

di **Lara Crinò**

Di Jane Austen non ci si stanca mai. Più passa il tempo, più la grande scrittrice britannica resta «di moda». Tra riscritture e *spin off* (la serie di Pamela Aidan o quella gialla di Carrie Brebis), serie tv, film e *biopic*, anche chi non l'ha mai letta sa qualcosa dell'autrice di *Ragione e Sentimento* e di quell'*Orgoglio e Pregiudizio* di cui quest'anno ricorre il bicentenario. Tuttavia, gli ultimi mesi della vita di questo schivo genio della letteratura (usava firmarsi con l'anonimo *by a Lady*) sono il periodo meno illuminato della sua breve esistenza.

Ammalatasi gravemente nel 1816, a 41 anni, morì per una malattia non identificata, probabilmente il morbo di Addison. Nel suo *Una carrozza per Winchester* (Fazi editore, pp. 200, euro 16,50) la scrittrice Giovanna Zucca (di professione aiutoanestesista) si concentra invece proprio su quel periodo, con la tenerezza di un'adepta della Austen

e l'acutezza di chi conosce la medicina. Immagina che sia proprio Thomas Addison, il medico londinese che intuì il suo male ma non riuscirà a curarla, l'ultimo amore di Jane.

Giunto al suo capezzale, Addison scopre una donna sfrontatamente dedita, pur nel rispetto apparente delle opprimenti norme sociali dell'epoca, alla sua arte. E si innamora di quella ragazza graziosamente invecchiata, della sua mente brillante, dello sguardo capace di cogliere nella sua dedizione alla scienza l'ombra della solitudine. Nell'amore immaginato non c'è lieto fine, ma un avvicinarsi non banale al mistero dell'amore e della fine terrena. Perché, come fa dire alla Austen in un dialogo con il «suo» dottore: «Siamo avvezzi alla morte, anche se non lo diciamo apertamente. È inaccettabile, invece, lasciare il mondo senza aver portato a buon compimento le nostre aspirazioni».

VALUTAZIONE ●●●●●